

MOMENTO MAGICO “Millefiori” <M> + <stub 1,1>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Confezione

La confezione vera e propria è racchiusa da una sorta di custodia (aperta alle due estremità) in cartoncino giallo, sul quale degli intagli riproducono lo stesso intrigante motivo grafico presente sulla veretta

metallica del cappuccio, un vero tema identificativo.

Attraverso i vuoti del decoro si intravede la scatola interna, in cartoncino nero, decorata con gli elementi identificativi della casa: il nome e le ali spiegate del logo in un nero lucido leggermente in rilievo.

All'interno di questa scatola di cartoncino troviamo infine il contenitore vero e proprio, in plastica nera dalla superficie leggermen-



te operata a imitare la pelle e priva di qualunque indicazione. Dopo questo relativamente laborioso unboxing si può infine accedere all'interno, rivestito in una morbida similpelle beige; la penna vi risulta saldamente ancorata mediante (suppongo) una lamina metallica elastica. Un sistema sicuro e ben protettivo anche nei confronti di scuotimenti accidentali

Struttura ed estetica

Dopo anni, ormai, di notevole e meritatamente fortunata diffusione delle penne Leonardo Officina Italiana, siamo piuttosto abituati alla forma complessiva delle due "serie" fondamentali: la *Furore* e la *Momento Zero*, con le loro varianti dimensionali, estetiche e meccaniche.

Ed ecco che, dopo numerosi annunci e una lunga, ansiosa attesa piena di curiosità, è finalmente possibile posare gli occhi (e le mani) sulla nuova serie "*Momento Magico*", una testimonianza concreta della estrema vivacità creativa di questo marchio.

La nuova serie ricalca abbastanza fedelmente l'impostazione dimensionale e stilistica delle *Momento Zero* ma, prescindendo dal dettaglio estetico delle bellissime nuove resine, le novità sono tutte "interne" ...e di sostanza.

Supponendo che il materiale strutturale sia ancora la solita, collaudata e apprezzata resina, lavorata a mano da barra piena, la nuova serie è disponibile in una gamma (per il momento) relativamente limitata di colori: *Tramonto* e *Millefiori* nelle tonalità del rosso, *Miele* su tonalità ambrate, *Pietra salata*, in intriganti e misteriose variazioni di blu-nero e i due neri, lucido ed opaco rispettivamente.

Tutte le versioni cromatiche possono essere ottenute nell'opzione dorata o in quella rodiata.

La sola versione in nero opaco prevede anche una terza possibilità, con tutte le parti metalliche (pennino compreso) in un elegante nero lucido dovuto al trattamento al rutenio.

Devo ammettere di essere rimasto affascinato da tutte le versioni e solo dopo una serie di tormentate (...) riflessioni ho infine optato, in maniera istintiva, per i colori vivaci, allegri e intriganti della "Mil-





Come per altre penne Leonardo, la particolarità delle bellissime resine mi ha indotto a poggiare la penna su una mira di colore (scala di grigi più le due terne RGB e CMY) allo scopo di favorire una resa cromatica almeno plausibile sulla maggioranza dei monitor (meglio se tarati).

lefiori”, una vera esplosione di felicità cromatica!...

I “punti di luce” sono in numero ridottissimo: un anelletto che separa il fusto dal fondello (che comanda il pistone di caricamento), la clip e una veretta, piuttosto larga, posta a ridosso della bocca del cappuccio e caratterizzata da un elegante motivo a traforo, lo stesso che è riportato sulla scatola esterna e che sembra ormai una sorta di vero e proprio logo di questa serie.

Merita di essere sottolineata la grande eleganza grafica di questo decoro, efficace e incisivo, una potente astrazione prospettica tridimensionale che non ha certo alcun bisogno di richiamarsi ad una improbabile “arte geometrica” paleo-greca (?!...).

Nel complesso questo modello conferma le sue ascendenze recenti (Leonardo MZ) o un po’ meno recenti (Delta e dintorni...) ma non rinuncia a proporre alcune interessanti e riuscite innovazioni sia estetiche sia funzionali: di queste ultime si dirà più diffusamente nel seguito.

Di dimensioni intermedie fra quelle di una MZ e quelle di una MZ Grande, fusto e cappuccio presentano una certa rastrematura, leggermente più marcata che sulle MZ, delle quali Momento Magico condivide le terminazioni tronco-coniche. La sezione si differenzia da quella delle MZ per la lieve ma ben apprezzabile strombatura (flare) finale.



Il cappuccio non presenta alcun raccordo col diametro del fusto; sono anzi riconoscibili almeno due “salti”: uno subito sotto la veretta metallica e l’altro alla bocca del cappuccio, in corrispondenza della parte di ink-window visibile anche a cappuccio chiuso.

Come in tutte le penne della casa, è particolarmente lodevole la modalità di applicazione/inserimento della clip, in una fessura (con un taglio assolutamente netto e pulito) praticata



Il controluce valorizza i bellissimi colori della resina

LEONARDO “MOMENTO MAGICO” <M>	
Lunghezza - chiusa	146 mm
Lunghezza - aperta	132 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	170 mm
Diametro del fusto	13,5 - 11,5 mm
Diametro della sezione	12,2 - 11,1 mm
Peso totale (vuota)	24 g
Peso cappuccio	7,84 g
Capacità fusto-serbatoio	1,5 ml



nel cappuccio, con un risultato davvero impeccabile: un'ulteriore conferma che alla Leonardo sembrano aver fatto tesoro della preziosa massima: *“Il diavolo si nasconde nei dettagli!”*.

Il fusto è terminato in coda da un fondello (nella stessa resina del fusto e del cappuccio) che svolge l'im-

portante funzione di manopola di manovra dello stantuffo di caricamento della penna.

La continuità stilistica delle belle resine del corpo è interrotta per l'inserimento di una ink window particolarmente “ampia”, ben 10 mm: Aurora si limita a 5 mm mentre Sailor si accontenta di appena 3! Questa finestrella è certamente benvenuta ed apprezzata ma, ampia com'è, rischia di apparire un po' troppo “invadente” da un punto di vista visivo e di equilibrio stilistico globale.

Una menzione particolare e ben meritata va all'altissimo grado di finitura dell'intera penna, degno di un prodotto di prezzo decisamente superiore: contribuisce a dare all'oggetto un tocco di classe che prescinde dalla fascia di prezzo: bravi, bravi davvero!

Comodità d'uso

Così come con le diverse MZ che ho avuto occasione di provare ed usare, anche questa penna è in grado di trasmettere una gradevole sensazione di affidabilità.

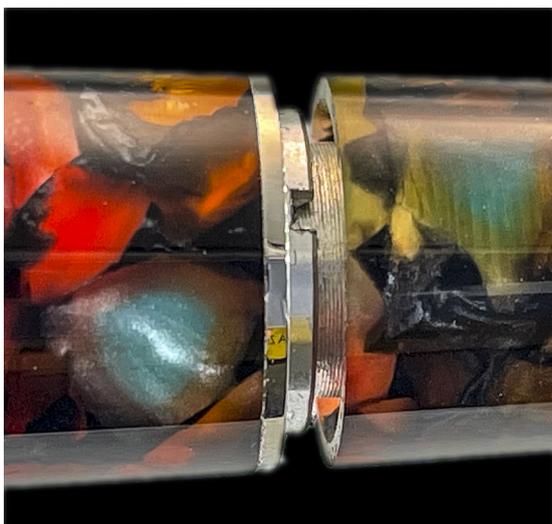
Le dimensioni sono confortevolmente “medie”; può essere, perciò, impugnata ed impiegata dalla maggior parte delle mani anche senza cappuccio calzato che, col suo peso ridotto, non determinerebbe comunque un significativo arretramento del baricentro rispetto all'arco pollice-indice. Il diametro tendenzialmente generoso contribuisce ad una presa priva di incertezze, confermata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: grazie anche al leggero flare finale il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco meno di un giro (300 gradi circa...), prestazione, come al solito, destinata ad essere particolarmente apprezzata da chi scrive “a tratti”, con continui e frequenti apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, verificando sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature riesce ad evitare qualunque gioco o incertezza di impegno.

La clip, tanto lodata per il suo accurato montaggio, si presenta tendenzialmente alquanto dura da flettere: importante, perciò, l'aiuto che può essere offerto dalla rotellina terminale quando si cerca di infilare la penna sulla maggior parte dei tessuti, purché non troppo spessi.

Ho avuto modo di esprimere a più riprese la mia netta preferenza per le penne alimentate da un converter asportabile: rispetto a quelle a stantuffo sono assolutamente privilegiate per le operazioni di manutenzione e pulizia, molto più semplici ed efficaci. Momento Magico è tuttavia una penna a stantuffo che semplifica notevolmente la vita dell'utilizzatore grazie a due importanti “risorse”: il gruppo



Sulla parte superiore della meccanica dello stantuffo sono ricavati i 3 intagli (a 120°) per l'applicazione della chiavetta



LEONARDO OFFICINA ITALIANA®
PISTON TOOL
CHIAVETTA PER PISTONE



Scan me
SCANSIONA IL QR CODE E SEGUI LE ISTRUZIONI
PER SMONTARE IL PISTONE

Un QR Code consente di accedere alle pur semplici istruzioni per l'uso del Piston Tool: è riportato sulla carta di garanzia (sopra) e sul cartoncino allegato al Piston Tool (sotto)

di scrittura è asportabile con facilità e senza attrezzi mentre l'intera "meccanica" (in alluminio) (lo stantuffo, gli ingranaggi e l'alberino di comando) può essere interamente estratta in maniera relativamente semplice e rapida: il fusto rimane così totalmente "pulito", ridotto a un semplice cilindro cavo, facilmente accessibile a operazioni di pulizia straordinaria che dovessero rendersi necessarie in casi particolari (depositi, incrostazioni o residui di inchiostri piuttosto "tenaci").

A prevenire interventi intempestivi o comunque incongrui la Leonardo ha però reso possibile l'asportazione della meccanica solo con l'impiego di una speciale chiavetta dedicata (piston tool), da acquistare separatamente se si ha seriamente l'intenzione (e la capacità) di smontare del tutto la penna senza combinare guai...

Davvero provvidenziale che sull'ultima pagina del booklet della garanzia sia riportato un QR code (riprodotto sotto) che, inquadrato dalla fotocamera del cellulare, rimanda al chiarissimo e razionale video YouTube che guida alla corretta procedura di disassemblaggio dello stantuffo. Lo stesso QR Code è riportato anche sul cartoncino che accompagna la chiavetta nella sua bustina di cartoncino.

Sarebbe stato auspicabile che la chiavetta fosse accompagnata da una pur piccola quantità del lubrificante (siliconico?) comunemente impiegato nella meccanica in modo da reintegrarlo se necessario...

Devo confessare che il sistema di smontaggio mi suscita qualche perplessità. Una volta incastrate le due sporgenze negli appositi intagli, la procedura prevede che la chiavetta sia bloccata in posizione riavvitando il fondello; se durante l'azionamento la chiavetta non viene mantenuta rigorosamente ortogonale all'asse di rotazione, sussiste il ragionevole rischio di applicare uno sforzo incongruo proprio al fondello.

Ritengo che sarebbe stata certamente preferibile una soluzione analoga a quella, semplice, efficace e ben collaudata, adottata da altri costruttori (penso a Pelikan o TWSBI): una banale sfettatura simmetrica dell'alberino metallico dello stantuffo avrebbe consentito di far ricorso ad una chiavetta più semplice, sicura ed economica...

Estremamente positivo il fatto che il pistone di caricamento sia di tipo "doppio", valida garanzia per un funzionamento davvero efficace. Sulla durata del materiale "gommoso" (?...) dello stantuffo solo il tempo permetterà di esprimere valutazioni fondate. Va comunque ricordato che, qualunque cosa accada al pistone, l'opportunità di disassemblaggio

renderà facile e rapida una eventuale sostituzione e/o riparazione.

Il caricamento dell'inchiostro avviene nella maniera solita: ruotando il fondello-terminale dell'alberino di comando dello stantuffo in senso antiorario si porta il pistone al punto limite inferiore (diventa visibile nella ink window); applicando una rotazione in senso orario il pistone risale risucchiando l'inchiostro per una capacità di 1,5 ml, abbastanza superiore alla media, a garanzia di una buona autonomia anche ai grafomani ...moderati.

Il gruppo di scrittura

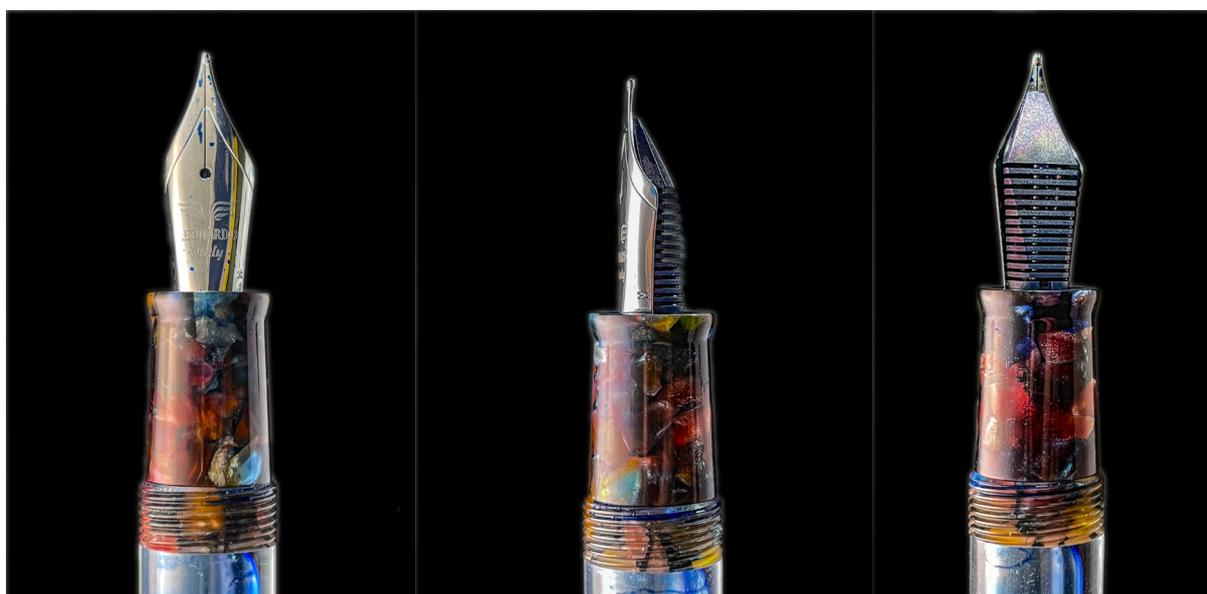
Dal 2021 (anno corrente) Leonardo è passata dai pennini Bock a quelli JoWo (sempre tedeschi); vale forse la pena di ricordare che la casa tedesca JoWo è stata la prima in Germania a produrre pennini nell'ormai lontano 1852 e i suoi pennini, in acciaio o in oro, godono di una solida e meritata reputazione mondiale; al di là delle facili (e un po' scontate) polemiche e nella consapevolezza di quanto sia complessa la produzione di questo cruciale componente di una stilografica, trovo del tutto sensata la scelta di Leonardo di far valere la propria maestria per la sola progettazione dei propri pennini affidandone poi la produzione materiale a chi li fa, benissimo, ormai da tanto; col tempo magari le cose cambieranno...

I nuovi pennini #6 vengono dichiarati dalla casa come dotati (suppongo solo quelli in acciaio...) di un "... *trattamento di laminatura Extra-strong adatto a qualsiasi tipo di inchiostro*"; devo confessare (è un mio limite personale) di non aver davvero capito che cosa questo trattamento significhi ma posso immaginare (?...) che valga a tranquillizzare coloro che fanno uso costante e appassionato di inchiostri aggressivi come, ad esempio, i ferrogallici (molto acidi, con pH di poco superiore a 1): con questi pennini non avranno certamente bisogno di pensare ad un costoso pennino in oro 21 K per evitare corrosioni e danni!

I pennini sono disponibili in acciaio o in oro in una buona gamma di opzioni:

- in acciaio: EF, F, M, B, Stub1.1 - conduttore in ABS;
- in oro (14K): EF, F, M, B, Stub1.1 - conduttore in ebanite; *elastico*: EF, F, sempre con conduttore in ebanite.

L'alimentatore (che nei modelli più costosi è in ebanite) è realizzato in ABS [acronimo di Acrilonitrile Butadiene Stirene - un polimero caratterizzato da grande resistenza meccanica e termica]: i puristi (insieme ai più esperti) sono pronti a testimoniare che un alimentatore in ebanite [prodotta dalla vulcanizzazione della gomma] offre una migliore capacità di "trasferire" inchiostro al pennino; è certamente



vero ma la prova di scrittura di questa penna mostra come un progetto intelligente consente di ottenere risultati di tutto rispetto anche col più modesto ABS!

Come si accennava sopra, il gruppo di scrittura - pennino+alimentatore - è (finalmente) avvitato nella sezione e può essere perciò asportato molto agevolmente per le più disparate ragioni: manutenzione, pulizia o cambio del pennino; al costo di 26 € si potrà passare, quasi al volo, da un a un <EF> ogni volta che se ne presenti la necessità o ...semplicemente ce ne punga vaghezza.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione davvero eccezionale!

La penna è stata caricata (su iniziativa della solita inossidabile Laura: grazie...) con una miscela di prestigiosi inchiostri Iroshizuku: Ama-iro, Asa-gao e appena un po' di Tsuyu-kusa, con un colore finale azzurro-bluastro tutto da godere, un richiamo irresistibile al mare estivo.

La carta usata per la prova è il puntinato Rhodia DOTPAD n. 16.

Basta appoggiare appena la penna sul foglio per vedere dipanarsi una traccia continua e regolare, senza false partenze o salti, mai! L'impressione è di assoluta "facilità", confermata e confortata dalla capacità di lasciare un segno adeguato anche sotto la ridottissima pressione dovuta al peso proprio della penna (zero pressure); per gli utenti "stilografici" più avveduti sarà un'esperienza di scrittura davvero gratificante: i pensieri che diventano "segno" in maniera quasi impercettibile.

Il feedback è sostanzialmente trascurabile, anche nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più complessi; pur nella ormai consolidata relatività delle denominazioni, la larghezza del tratto <M> appare abbastanza in linea con la provenienza germanica del pennino ...ma senza eccessi.

Con il supporto dell'ottimo alimentatore la traccia risulta sempre adeguatamente inchiostrata, al punto da reggere validamente anche la sfida di carte relativamente porose come quelle comuni "da fotocopia". A ricordarci sempre che la qualità della scrittura resta comunque legata alla coppia penna-carta, il meglio di sé questo gruppo di scrittura lo dà sulle carte migliori: sulla prestigiosa Rhodia il pennino scivola e pattina per lasciare una traccia piuttosto "contenuta" ma ancora abbastanza ampia da far ammirare l'elegante shading di questa inconsueta miscela di inchiostri.

L'aumento della pressione non produce effetti vistosi: non si va oltre un modesto raddoppio del tratto, a conferma della sostanziale rigidità di questo pennino; oltretutto la scrittura a pressione elevata finisce per vanificare in misura significativa la comodità di una scrittura rilassata che è legittimo associare ad una buona stilografica!

Il reverse writing è abbastanza agevolmente praticabile: produce una traccia approssimativamente <F> con un aumento molto modesto del feedback.

Lo sweet-spot presenta un angolo confortevolmente ampio, circa una sessantina di gradi (-30° ÷ +30°) di margine nella rotazione assiale, capace di favorire impostazioni e impugnature abbastanza diversificate.

Conclusioni

Davvero difficile trovare uno strumento di scrittura così "agevole" già out the box, una penna con la quale non si ha davvero bisogno di tempo per familiarizzare: fin dai primi tratti si assesta in mano in maniera affidabile e confortevole. Il pennino in acciaio è quasi prodigioso e (prestigio dei "carati" a parte...) non fa troppo rimpiangere quello in oro; fondamentale il suo contributo alla piacevole sensazione di confidenza che questa Momento Magico è capace di indurre in chi la usa.

Una penna così bella e gioiosa non è fatta per passare inosservata né per restarsene mestamente chiusa in un buio cassetto; è fatta invece per scrivere, scrivere, scrivere, dando gioia a chi la ammira e a chi la impugna, per rinnovare, una volta ancora, la straordinaria magia dei pensieri che diventano segni, una magia che chiede solo di materializzarsi nel colore dell'inchiostro "giusto" (e c'è tanto da scegliere...).

I più formali e compassati, che non amano lasciarsi coinvolgere e travolgere da tanta spensierata allegria di colori potranno pur sempre optare per una delle elegantissime versioni nere, forse più adatte ad ambienti formali anche se ... un po' più mesti.

Il prezzo non è proprio d'occasione per una penna con pennino in acciaio ma mi sembra del tutto adeguato alle pregevoli peculiarità del prodotto: non resta che usarlo gratificandosi delle sue tante qualità!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

ADDENDUM

(del 13 settembre 2021)

Un deprecabile ma “innocente” imprevisto (il mio adorabile nipotino di 4 anni che cercava di scrivere...) ha condotto a fine prematura il bel pennino <M> della prova di scrittura.

Superato il disappunto ed “elaborato il lutto” per la perdita, ho deciso di trasformare l'incidente in un'occasione per testare la reale ed efficace intercambiabilità dei nuovi gruppi di scrittura JoWo per Leonardo: mi sono bastati pochi secondi per svitare il precedente (ormai defunto) gruppo di scrittura e riavvitare il nuovo, per il quale ho deciso di provare lo **Stub 1,1** (il mio primo di casa Leonardo).

La penna è stata caricata con un inchiostro di provata affidabilità: il Waterman **Serenity Blue**, scarsamente esotico e piuttosto avaro di shading ma ben noto per la capacità di favorire una scrittura agevole e senza intoppi. La carta usata per la prova è l'ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano **EcoQua**.

I risultati di questo test, riportato nella solita prova di scrittura alla fine di questa recensione, possono essere considerati estremamente lusinghieri.

Modestissima pressione richiesta, mancanza assoluta di false partenze e/o salti, inchiostrazione tendenzialmente generosa (adeguata al tratto ampio di uno stub), feedback sostanzialmente assente (pur con le precisazioni che seguono) sono i lodevoli tratti distintivi di questo bel gruppo di scrittura.

Vale la pena di ricordare che anche questo Stub 1,1 (in quanto tale...) merita un discorso a parte.

Come tutti gli stub, la sua forma “a spatola” (nettamente diversa da quella tondeggianti di un pennino “comune”) presenta delle ovvie limitazioni (meglio chiamarle “peculiarità”): basta ruotare anche di poco il pennino perché si perda il pieno contatto con la carta, con un prevedibile aumento del feedback che si spinge fino ad una ben avvertibile “ruvidezza” di bordo. Il comportamento descritto non può essere considerato un difetto del pennino quanto piuttosto una peculiarità dei pennini stub, tutti, tanto più evidente quanto più largo è il loro tratto.

Non sembri paradossale il fatto che nella scrittura effettiva la traccia del pennino appaia decisamente più corposa di quella prodotta dallo stub 1,1: quest'ultimo, infatti, produce larghezze che dipendono fortemente dalla direzione del movimento: i tratti tendenzialmente orizzontali (comuni nell'uso calligrafico) sono molto più sottili di quelli verticali e finiscono, così, per rendere alquanto più leggero ed arioso l'aspetto complessivo della scrittura stub!

Rimane confermato il fatto che i pennini a tratto più grosso sembrano particolarmente adatti a quanti sentono il bisogno di esprimersi con “gesti” grafici ampi e generosi, bisognosi di spazi comodi ed ariosi: questione di gusti.

Da un aumento di pressione consegue un allargamento della traccia che supera di poco un risicato raddoppio: è un pennino rigido, né ci aspettavamo di sfruttare qualche margine di elasticità.

Non mi sembra neanche il caso di accennare al reverse writing: produce una traccia instabile e con un aumento considerevole di un feedback fastidioso e tagliente; oltretutto non riesco a immaginare a chi potrebbe servire...

In sintesi: un “trapianto” perfettamente riuscito che dimostra sul campo validità ed efficacia delle scelte operate da Leonardo: bravi!!!



A proposito del piston tool...

Come mostrato dall'immagine (© Leonardo Officina Italiana), le Leonardo Momento Magico possono essere completamente disassemblate in maniera rapida ed agevole: il gruppo di scrittura (pennino+alimentatore) viene semplicemente svitato mentre il sofisticato pistone di caricamento viene svitato e asportato con l'ausilio di una speciale chiavetta (piston tool), appositamente progettata e costruita per queste penne: consigliato a tutti il video "edu-

cational" messo su YouTube da Leonardo.

Da comprare separatamente (al costo non irrisorio di 30 €), la chiavetta (è la stessa Leonardo a precisarlo) è "...uno strumento in acciaio 316L (lo stesso acciaio utilizzato nel campo dell'orologeria di alta gamma) un materiale molto rigido e resistente, lavorato con utensili speciali e scolpita dal pieno" (???...).

In realtà, a voler essere pignoli, la denominazione completa di questa lega è l'acciaio inossidabile **AISI 316L** che merita qualche precisazione.

Gli acciai inossidabili (inventati da Woods e Clark intorno al 1872), sono leghe metalliche che, grazie alla loro proprietà intrinseca di passivazione, risultano resistenti alla corrosione. L'acciaio inox **AISI 316L**, chiamato anche "**1.4404**" si differenzia dall'acciaio inox **AISI 316** (1.4401) per la minore quantità di carbonio presente. La "**L**" sta, appunto, per "*low carbon*" (basso tenore di carbonio). La sua composizione è: Cr (16,5/18,5%) Ni (10,5/13,5%) Mo (2/2,5%) e C(<0,02%).

Nello specifico la quantità di carbonio presente nell'acciaio inox AISI 316L deve essere $\leq 0,03$ mentre nell'acciaio inox AISI 316 deve mantenersi $\leq 0,07$.

Dopo la parentesi "metallurgica", veniamo al prezzo, i fatidici 30 €, occasione di qualche polemica già al primo apparire dell'attrezzo.

Più d'uno si è lanciato in confronti merceologici alquanto azzardati, ricordando che con circa 22 € si riesce ad avere una chiave inglese regolabile BAHCO da 8" (quella della foto), lo stato dell'arte nel campo dell'utensileria di livello top!

Tuttavia, per correttezza ed onestà intellettuale, occorre anche fare una semplice ma importante considerazione: le chiavi Bahco (o Beta o Usag o...), come tutti gli utensili più comuni, sono prodotte in grandissima serie (milioni di pezzi...); le

preziose chiavette Leonardo sono prodotte in un numero limitatissimo di pezzi e sono quasi certamente destinate a subire il commercialmente sfavorevole destino di rimanere invendute in una percentuale non irrisoria: sembra infatti lecito presumere che non tutti gli acquirenti-utenti di una "Momento Magico" siano animati da una identica frenesia di disassemblare la propria penna e, oltretutto, non sono pochi quelli che farebbero disastri se ci provassero...

Nel dubbio Leonardo dovrà però produrre un numero di chiavette molto prossimo a quello delle penne.

Facile e un po' mesta (ma inevitabile) la conclusione: chi compra una chiavetta paga la sua ma anche una buona parte di quelle rimaste invendute da una piccolissima serie.

Messa così la cosa, i conti tornano...





Il confronto (dal basso in alto) tra la Leonardo **Momento Zero Grande Caraibi** (in basso), la Leonardo **Momento Magico**, la Leonardo **Momento Zero** e la Lamy **Safari** (in alto) evidenzia come le dimensioni della Momento Magico sono intermedie fra quelle della MZ e quelle della MZ Grande

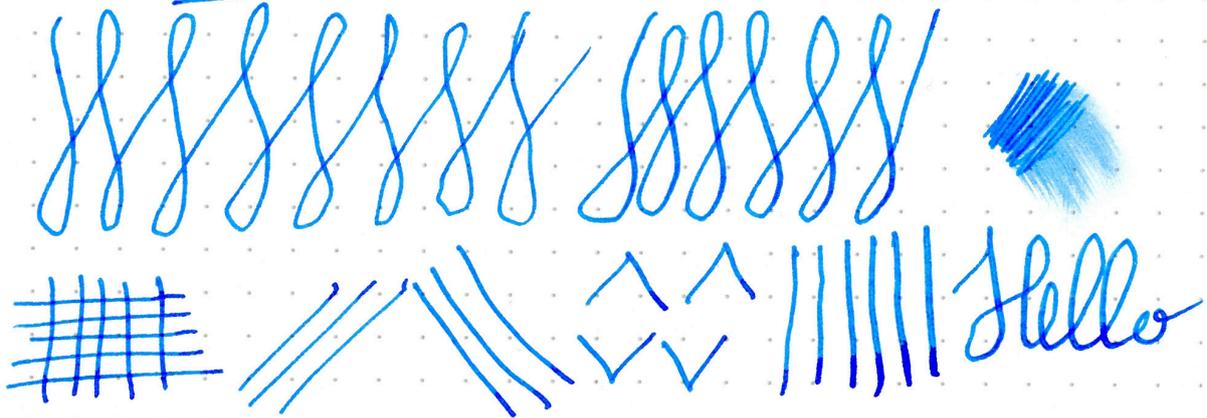
Leonardo Officina Italiana **MOMENTO MAGICO** "Millefiori" <M>

Inchiostro: Iroshizuku Ama-iro + Asa-gao + Tsuyu-kusa (un po'...) Carta: Puntinato RHODIA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Non far caso a me. So vengo da un
altro pianeta. So ancora vedo
orizzonti dove tu disegni confini.

Frida Kahlo



Reverse writing OK!

Leonardo Momento Magico <M>

Stipula Etruria Magnifica <M>

Opus 88 "Omar" <M>

Pelikan M205 <F>

